

una sconfitta per i Radiciani che persero solo tre mandati.

Nel frattempo le idee si erano mutate.

In un discorso che Paolo Radić, nipote di Stefano, pronunciò alla Skupština, manifestò la intenzione a nome dell'intero partito di procedere alla realizzazione del programma del partito stesso non solo con le vie legali, ma nell'ambito della Costituzione di San Vito, che fino allora non era stata che misconosciuta. Di conseguenza il Partito radiciano veniva a sconfessare tutta l'opera politica svolta all'estero da Stefano Radić e i legami e gli impegni assunti da questi in Russia con la Terza Internazionale. Conseguenza di questo atteggiamento collaborazionista del Partito fu che l'11 luglio venne firmato un accordo di collaborazione parlamentare con i Radicali e che il 13 luglio, per la prima volta, i Radiciani, staccandosi dal blocco di opposizione, votavano a favore del Governo.

Nello stesso mese venne formato un gabinetto di coalizione Radicale-Radiciona di cui vennero a far parte quattro membri radiciani. Pareva che con questo atto fosse stato fatto un gran passo verso l'unità nazionale jugoslava, in quanto che ciascuno dei due partiti di masse serbo e croato, si impegnava a collaborare insieme.

Nel frattempo lo Stefano Radić liberato dal carcere veniva ricevuto dal Re. Egli in più interviste, oltre trovar modo di giustificare il proprio operato recente, esprimeva a garanzia dell'avvenire politico in comune grande e incondizionata ammirata-